

**14^a Commissione Politiche dell'Unione Europea
Senato della Repubblica**

*Legge di delegazione europea 2019
n. 1721*

Memoria ASSOBIBE

IL SETTORE

L'Industria delle bevande analcoliche è composta da 100 stabilimenti, distribuiti in tutta la penisola, con una maggiore concentrazione al Nord Ovest (42%), seguito dal Nord Est (28%), Sud e Isole (16%) e Centro (11%).

Imprese di ogni dimensione che producono bevande rinfrescanti gassate e non gassate (aranciate, limonate, chinotti, cedrate, cole, gazzose, acque toniche, the freddi), aperitivi e bevande funzionali.

Il valore del **mercato è pari a 4.9 miliardi di euro**. Il valore sociale è costituito da **80 mila occupati** tra diretti e indiretti, in una filiera in cui 1 lavoratore nelle aziende di produzione genera 14 posti di lavoro indiretti (3 nella filiera a monte e 11 in quella a valle).

IMPIEGO DI PLASTICA

Il Settore confeziona i propri prodotti in imballaggi in plastica per il 70% (PET), poi in vetro per il 15% e in alluminio per il 7%.

In ragione dei diversi riflessi e impatto sul Settore, il nostro intervento è **focalizzato oggi sull'attuazione della Direttiva UE n. 2019/904 su alcune Plastiche Monouso, indicata nell'allegato del disegno di Legge di delegazione europea 2019**.

In un momento in cui l'uso della plastica è demonizzato da molti, è opportuno chiarire perché le imprese che vendono bevande - storicamente attente a minimizzare gli effetti sull'ambiente - scelgono questo materiale.

- L'imballaggio di plastica è leggero e molto sicuro nel trasporto; aspetti rilevanti anche per il consumatore finale;
- Il minor peso si traduce in minor impatto di CO2 nella fase di produzione e imbottigliamento rispetto al vetro;
- Nelle fasi di approvvigionamento e produzione lo spazio occupato è molto ridotto;
- Nel trasporto e stoccaggio i benefici sono notevoli:
 - in 1m³ è possibile trasportare preforme in plastica, che poi diventano bottiglie, equivalenti a 25.000 mila bottiglie di vetro, per il cui trasporto servirebbe un intero camion;
 - un camion di preforme in plastica equivale a tagliare 34 camion dalle strade nel caso di bottiglie fabbricate con altri materiali.

Con riferimento all'impatto climatico, è interessante evidenziare gli **imballi in plastica pesano per lo 0.3% di CO2 emessa dai cittadini UE**.

Ora, per quanto il ricorso alla plastica sia importante nel nostro Settore, è rilevante chiarire che la **quantità di plastica utilizzata è solo pari al 3% sul totale degli imballi in plastica** (ovvero l'1% della plastica in Italia).

LA GESTIONE DELLA PLASTICA E L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il Settore ha deciso di rafforzare i propri impegni con una serie di azioni rivolte a ridurre l'impatto degli imballaggi in plastica in coerenza con l'economia circolare.

In una prima fase, si è guardato a:

- minor impiego di materia prima vergine (es. - 20% di PET utilizzato nelle bottiglie)
- introdurre l'impiego di plastica riciclata
- utilizzare bottiglie in plastica riciclabile al 100%.

Successivamente, è stata lanciata una strategia di Settore per facilitare:

- l'uso di materiali riciclati
- il recupero e la riciclabilità degli imballaggi post consumo, estendendo anche tappi ed etichette il ricorso a plastica riciclabile al 100%
- la raccolta dei rifiuti di imballaggi con soluzioni e iniziative con i Consorzi di recupero e riciclo quali CONAI e COREPLA, a cui le imprese versano un contributo ambientale per ogni imballaggio immesso sul mercato.

E' evidente che la plastica possa essere una opportunità e non un problema, se ben gestita post consumo.

Il sistema CONAI ha registrato performance di tutto rispetto nella corretta gestione degli imballaggi e dei rifiuti da essi derivati, nonché il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle precedenti Direttive.

Infatti il **62% delle bottiglie in plastica per bevande sono già oggi riciclate** e l'83% degli imballaggi in plastica post consumo sono raccolti e recuperati (da consorzi autonomi, quali CORIPET, o dal sistema CONAI).

E' opportuno evidenziare che però oltre il 41% degli imballi in plastica raccolti non vanno a riciclo, a differenza del PET che è il materiale in plastica più riciclato. Crediamo quindi che **alcune plastiche andrebbero valorizzate, viste le possibilità di impiego** anche nelle fasi post consumo.

C'è certamente un margine di miglioramenti importante nella gestione di questi rifiuti, su cui diversi sono gli attori che hanno un ruolo: dai cittadini attenti, ai sistemi di raccolta differenziata organizzata dai Comuni agli impianti di selezione e riciclo.

IMPATTO DIRETTIVA 2019/904

La **Direttiva UE n. 2019/904** mira a ridurre l'impatto di alcuni prodotti monouso sull'ambiente, in particolare in tema di littering e marine littering, nonché promuovere ulteriormente la transizione verso un'economia circolare con materiali innovativi.

In aggiunta al c.d. "pacchetto Economia Circolare", questa direttiva innova la legislazione in diverse direzioni. Dalla **prevenzione**, con misure per la riduzione del consumo di plastiche monouso; al **divieto di vendita** di prodotti in plastica monouso quali cotton fioc, stoviglie, piatti, cannucce; ai **requisiti di progettazione**, quali assicurare che contenitori per bevande siano fabbricati in modo da mantenere i tappi attaccati al contenitore, nonché l'obbligo di impiego del 25% minimo di plastica riciclata nelle bottiglie per bevande in PET; nonché specifici **obiettivi minimi di raccolta delle bottiglie in plastica PET** (70% e poi il 90%).

Diversi di questi nuovi obblighi riguardano quindi le **bottiglie per bevande in PET; che non sono pertanto in alcun modo vietate o bandite dal 2021**, come erroneamente riportato in diverse comunicazioni, talvolta ufficiali, o in Ordinanze di Autorità locali c.d. "Plastic free".

I nuovi obblighi imposti dalla Direttiva, sia in materia di raccolta e recupero che di requisiti di fabbricazione, implicano un impatto considerevole su costi, investimenti, modifiche su impianti e processi produttivi, approvvigionamento materia riciclata.

Per il solo obbligo di tenere legato il tappo alla bottiglia uno studio condotto da PricewaterhouseCoopers ha stimato un impatto a livello UE tra i 3 e 9 milioni di Euro. Il medesimo studio ha, inoltre, evidenziato la necessità di 200.000 tonnellate di plastica aggiuntiva per le bottiglie con i nuovi tappi, con conseguenti maggiori emissioni di CO2. Il maggiore ricorso alla plastica riporterà indietro di 5-10 anni il settore rispetto ai risultati raggiunti nella riduzione dei quantitativi di plastica impiegata.

Per facilitare l'approccio di "circolarità" dovranno esser elaborate modalità efficienti di selezione delle plastiche riciclabili, recupero e riciclo per aiutare le imprese a potersi approvvigionare di plastica riciclata adeguata per caratteristiche qualitative.

A questo scopo sarà opportuno prevedere l'introduzione di un **criterio che permetta a chi immette bottiglie sul mercato di poter recuperare una quota del materiale** per poterlo reimpiagare successivamente come PET riciclato nella produzione di nuove bottiglie.

E' anche necessario che venga superato l'attuale limite del 50% di impiego di PET riciclato a contatto diretto con bevande, imposto solo dall'Italia e da nessun altro Paese UE.

Non possiamo poi esimerci da una considerazione finale alla luce dell'attuale contesto economico e incertezze. Le imprese si troveranno infatti a dover affrontare significativi investimenti che le nuove norme comunitarie inevitabilmente richiederanno.

Il settore Bevande analcoliche stima per il 2020 una perdita del 30% del fatturato e serie difficoltà nel 2021, con una possibile contrazione del 25%, dovute alla riduzione della capacità di acquisto dei consumatori verso beni non prima necessità come i soft drink, a causa il periodo di grave recessione.

Il settore HORECA, che rappresenta il 40% del mercato delle bevande difficilmente ritornerà in tempi brevi ai livelli pre-crisi.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella prossima fase di implementazione della Direttiva riteniamo importante siano considerati alcuni aspetti:

- il recepimento nel nostro ordinamento deve avvenire **nel rigoroso rispetto di quanto disposto dalla Direttiva**;
- le imprese devono poter avere adeguato tempo per prepararsi alle tante novità legate alle bottiglie per bevande (progettazione, requisiti di vendita, raccolta differenziata, impiego di PET riciclato);
- è necessario **stimolare il mercato di sbocco per le materie riciclate**, sia attraverso la domanda pubblica che privata. Una fiscalità agevolata per i beni in materiale riciclabile e/o l'impiego di plastica riciclata rappresenterebbe una spinta rilevante;
- serve un criterio che permetta ai produttori di bevande di recuperare una **quota proporzionale dell'imballaggio immesso sul mercato** per facilitarne il riutilizzo;
- la responsabilità estesa del produttore deve essere declinata ponderando attentamente le **esigenze di tutela ambientale con la fattibilità tecnico-economica**, senza indebolire la competitività delle imprese in una fase così incerta e complicata.

Le imprese delle bevande analcoliche sono fortemente impegnate verso modelli improntati alla circolarità, è però necessario che tutti gli attori siano in sintonia per facilitare anche la giusta formazione e istruzione; **se i cittadini lasciano i rifiuti nei boschi, in spiaggia e in ogni dove, vanno perseguiti e la responsabilità non può che essere individuale.**